L'ORGANO GIOSUÈ AGATI

(1829, n. opus 184)

DELLA CHIESA PARROCCHIALE
S.NICOLÒ DA BARI
DI
PERINALDO (IMPERIA)

"Per dui cagioni nella S. Madre Chiesa viene introdotto la Musica & l'Organo...
Prima per dare lode a Iddio,
Seconda per allettare il popolo dalle opere servili...''.

(A. Banchieri, 1626)

"Se passi davanti a una chiesa e senti suonare un Organo, entra e mettiti ad ascoltare.
Se poi hai la fortuna di poterti tu stesso sedere a un Organo, prova la tastiera con le tue piccole dita e rimarrai stupito dinanzi a quell'immane potenza della musica''.

(da "Regole di vita musicale" di R. Schumann)

PRESENTAZIONE

"L'anima mia magnifica il Signore."

Forse pecco di presunzione, ma la mia gioia è talmente grande che desidero appropriarmi delle stesse parole della Vergine Maria, per ringraziare il Signore, avendomi dato, con la collaborazione del Comitato promotore e di tutta la Comunità, la possibilità di restaurare l'Organo della nostra Chiesa Parrocchiale.

Come le oltre 750 canne che compongono l'Organo, hanno la possibilità, insieme, di esprimere una sublime armonia, così spero e mi auguro che la nostra piccola laboriosa Comunità, possa camminare unita, alla ricerca di una progressiva crescita in ogni campo: spirituale, morale e sociale.

La musica è espressione di sensibilità e la risposta corale della popolazione per riuscire nel difficile intento di trovare i mezzi finanziari, testimonia una delicatezza d'animo, troppo spesso avvolta da un velo, che fa ben sperare.

La pubblicazione che viene presentata, vuole essere un grazie per i nostri Padri ed un memoriale per i tempi avvenire, affinchè il "bello" venga conservato anche a costo di gravi sacrifici.

Gioia e soddisfazione che non possono rallentare i nostri impegni.

Sac. Arturo Guglielmi - Parroco

UN GRAZIE...

Cari Perinaldesi,

voglio ringraziare a nome mio e dell'Amministrazione tutta, i promotori di questa lodevole iniziativa, coloro che hanno offerto la loro solidarietà.

Il nostro AGATI, insieme al carattere religioso, riveste anche un vero e proprio patrimonio civico che esalta da sempre la socialità delle nostre generazioni.

Penso di poter asserire, senza alcun dubbio, che il presente è lo specchio del passato, ed ecco il nostro Organo tornare agli splendori di un tempo, quando accomunava, negli eventi tanto lieti quanto tristi, le genti di Perinaldo.

Dare nuova vita alle solenni armonie di questo strumento è chiaramente importante dal punto di vista culturale ed artistico, un elogio quindi ai restauratori per aver messo a disposizione la loro arte, un doveroso grazie a coloro che pur rimanendo nell'anonimato hanno voluto dare un nuovo volto alle fatiscenti strutture della tribuna.

Un grazie ed un plauso a Don Arturo Guglielmi, coordinatore dei lavori.

Francesco Guglielmi - Sindaco

QUELL'ORGANO...
(e brevi memorie...)

Nel mattino estivo il tempio è festa di sole, di colori dalle vetrate filtrati sugli altari, sui marmi, sulle immote statue.

Nell'alto silenzio, giunge attutito il volo canoro, intervallato, di rondini. Armonie di forme e spazi: preghiera.

Ma... come nota evasa nel cuore di una sinfonia, c'è un "vuoto" nella Chiesa, innaturale, alto sulla tribuna orchestrale, un gran "vuoto": l'Organo, antico, storico, è lontano ai cantieri del restauro. Così, in lui, ho ripensato altri tempi, d'una età quasi perduta.

L'usignolo di Natale.

Noi bambini, allora, aspettavamo felici la novena natalizia: "Bastian" era lassù, silenzioso, pronto alla tastiera e al grande canto delle Profezie. Da inserire nelle inventate sue "pastorali", aveva preparato, con raffinata competenza artigianale, il suo "usignolo": una vaschetta d'acqua, mossa, a tempo, dall'aria di cannucce collegate ingegnosamente ad alcune canne dell'Organo stesso, liberate e sciolte in un "gorgheggio" singolare che credevamo veramente di un autentico uccellino, e nella tenerezza della preghiera natalizia vedevamo liberi cieli. Lui "Bastian", ad occhi chiusi, durava, durava quel "suono" e la Chiesa, in quelle fredde serate, pareva riempirsi d'un canto primaverile. "Bastian" all'Organo a noi pareva quasi un mago che trasforma anche le stagioni.

Chi la fermava?...

"Dumì" fu allegria di note; festosità ripetuta dieci-venti volte e tutto avvolgeva in una elementare, semplice "chermesse", in cui i vari "registri" si inseguivano, confusi in una pluralità disordinata... A non finire, quasi ella fosse divertita, incapace a cedere, nonostante gli insistenti richiami del rito, tutti coinvolgendo in quel mare di suoni dovuti alle sue fragili mani. Nella "corona" finalmente e inattesamente trovata, la potenza corale dell'Organo arrivava fino alla prossima piazza e si faceva eco smorzata nell'intrico dei vicini "caruggi".

Il Requiem del 2 novembre

La mattina dei morti, grave la cadenza: mestizia di un tono minore, improvvisata creazione, canto funebre che acquistava la semplicità di una fede anche sofferta. Quelle note colmavano e coronavano la memoria dei morti in una inespressa speranza. Sulla coralità della gente mattutina, lì raccolta prima dei campi, chi sedeva alla tastiera riversava la sua volontà musicale attraverso quell'Organo, quel "mezzo", anche lui protagonista della liturgia dei ricordi.

È tornato.

Con la sua imponenza affabile colma il "gran vuoto".

Di lassù sorprende, invitante.

Don Arturo ha una sua letizia commossa, umilmente compiaciuta.

Quasi impercettibile sorride: ai "restauratori", alla sua gente che gli dà testimonianza. Ansia, fatiche coronate.

E già sulla dicromatica nuova tastiera, tra la frastagliata unità dei registri, corrono leggere, intente, in un'onda musicale e geniale, le mani di Michele: dispensano tesori d'arte e di vita.

Prof. Maurizio Passerone

DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

L'Agati della parrocchiale di Perinaldo, costruito da Giosuè e figli nel 1829, opera 184, fu il primo strumento che gli organari di Pistoia collocarono nella diocesi di Ventimiglia-Sanremo avviando un florido commercio che nell'arco di quarant'anni li avrebbe portati a piazzarne in zona più di venti a cominciare dal grande Organo della parrocchiale di Taggia del 1839.

Quali circostanze abbiano favorito i rapporti tra la nostra fabbriceria e gli Agati di Pistoia è impossibile dire: si sono purtroppo inspiegabilmente perduti i libri delle delibere e dei conti della fabbriceria della chiesa parrocchiale anteriori al 1835 e probabilmente con essi anche il contratto di acquisto dell'Organo.

È pertanto molto difficile ricostruire la situazione storico-economica della parrocchia nei primi decenni del XIX° secolo in modo da inserire la nostra ricerca in un preciso contesto. Fortunatamente si sono conservati i registri delle numerose cappelle, per lo più a partire dalla seconda metà del '700. Sappiamo così che all'acquisto contribuirono in parte anche le diverse confraternite: una nota significativa, a questo proposito, conclude il registro dei conti della "Compagnia del S.mo Rosario", proprio nel 1829:

"Resta di fondo avanzato - =142.4 le quali lire 142 e soldi 4 sono state rimesse al Sig. Parroco Chianea p (...) alla spesa dell'Organo".

È possibile che lo strumento abbia sostituito un Organo più antico anche se la cosa non è realmente documentata: abbiamo però notizia di un Organo di autore anonimo (costruito forse da un certo Giovanni Battista Grillo di Pigna) collocato nell'oratorio di S. Benedetto intorno al 1780. Nel libro dei conti dell'oratorio è riportata anche la più piccola spesa relativa alla sua sistemazione (da quello che si legge doveva essere sicuramente un positivo) ed è difficile credere che negli stessi anni non ve ne fosse uno anche nella parrocchiale.

Questo perchè sebbene la confraternita di S. Benedetto fosse all'epoca un punto di riferimento importante nell'ambito della comunità e vantasse un bilancio invidiabile incrementatosi in pochi anni per l'abilità dei suoi amministratori (primo fra tutti il prevosto Michele Angelo Chianea), il fulcro della vita religiosa del tempo era pur sempre la chiesa parrocchiale.

L'Organo acquistato nel 1780 venne venduto per 13 lire nel 1844 quando venne acquistato dai fratelli Agati quello strumento che ora giace semidistrutto nell'oratorio, abbandonato, di S. Benedetto.

Riportiamo di seguito le spese relative alla collocazione dell'Organo nell'oratorio di S. Benedetto dal "Libro dei Conti" del 1779-1783:

1779 in 80

Priore Pietro Cassini fu Gio: Stefano; Tesoriere Bartolomeo Martino fu Gio Batta

SPESA

	L.	S.
Per Licenza di tagliar alberi nel Bosco all'occasione della fattura della tribuna	:	*6*
Per Tagliare e religare li alberi sud.ti Gior. 14 di Mastro	*28:*	
Per un paio di Buoi adoperati in tirar li Travi necessari p[er] d.ta Tribuna	*2:*	*10*
Per Chiodi e colla adoperati nella costruz.ne della Tribuna	*8:*	
(...)		
Per pagato a M. Antonio Rujnelli p la fattura della Tribuna	*55:*	*10*
Per pagato a M. Gio:Batta Macario in più volte p travagli fatti alla tribuna	*4:*	

Per Giorn 4 (...) M. da Muro a M. Giac.o Capella per incavar
la muraglia, ed altri lavori per l'Organo 3 : 4
Per pagato a otto donne andate a Pigna a prendere la cassa dell'Organo 8 :
(...)
Per seratura comprata p la porta dell'orchestra 1 : 6
Per pagato a M. domenico Martino p fattura della scala
e porta dell'Organo 5 : 2
Per corda comprata p li Mantici dell'Organo 10 : 8
Per cibarie a sei persone portatesi a Pigna a prendere l'Organo 2 : 4
(...)
Per una Giorn.a di donna andata a Pigna a prendere ferri p l'Organo : 10
Per pagato ad un esperto venuto espressam.te a visitare
e collaudare l'Organo 7 : 6
Per pagato ad uno venuto due volte espressam.te da Pigna
a suonare l'Organo 2 :
Per una vettura andata a Pigna a prender il sig. Grillo p
erigere l'Organo 1 : 10
Per una giornata di mula nel trasporto dell'Organo 1 : 10
Per un'espresso mandato a chiamare il suonatore dell'Organo = : 10

1781 in 82
Priore Gio Biamonte fu Pietr'Angelo Tesoriere Andrea Parente di Nicolao

SPESA

Per cibarie al s. G:Batta Grillo all'occasione che
ha riaggiustato l'Organo 2 :
Per vettura adoperata da d.to s. Grillo venuto per l'effetto sud.to 1
(...)
Per pagato al sigr. G:Batta Cassino di Vallecrosia che ha
suonato l'Organo al giorno della festa 4
Seguita il Maneggio di Pietro Pizzio - Priore Pietro Laura 1844-45
(...)
Organo vecchio venduto 13 : 17
Da varii offerenti per la compra dell'Organo 48 : 1
(...)
trasporto dell'Organo da Nizza e spese occorse
sino al suo intero collocamento 121
Pag^to^ ai Sig^ri^ Agati per la prima rata dell'Organo 400
(...)

Seguita il Maneggio di Pietro Pizzio - Priore Gio: Stefano Borgogno 1845-46
(...)
Somme riscosse da sottoscritti dell'Organo 413 : 10
(...)
Per la 2^a^ Rata dell'Organo 400

Nel più antico libro di amministrazione della fabbriceria che ci sia rimasto già dal 1837 sono contemplate le voci "organista" e "custode dell'Organo"; in una delibera del 1846 *"esaminate le ordinarie spese della chiesa e gli aggravvi ultimamente imposti per le mercedi da darsi ad alcune persone aggiuntesi al servizio di questa"*, vengono stabilite le tariffe dell'uno e dell'altro *"in occasione che qualche privato volesse servirsi di questi nelle sacre funzioni dei funerali"*:

	L.S.
All'Organista per suonar l'Organo	*1*
Al Custode per tirar le corde	*8*

(Pg. 33/34 del "Libro di Amministrazione della Fabbrica della Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò di Bari di Perinaldo" 1835/72).
E ancora, più avanti:

	Lir.Cen.
A Borgogno Gio Stefano per mercede come organista pel primo Semestre	25

(Pg. 55 ibidem)

Borgogno Gio Stefano è il primo organista della parrocchia di cui si abbia notizia (in precedenza, per suonare l'Organo dell'oratorio, in occasione delle feste più importanti, i priori ricorrevano ad organisti provenienti da Vallecrosia o dai paesi vicini, come risulta da alcune note del libro dei conti) e conservò il posto fino al 1880; in seguito alla sua morte subentrò Guglielmi Nicolao (vedi anno 1890 pag. 6 e precedenti).
La prima delibera che riguarda direttamente l'Organo risale invece al 1864: ci informa di una restauro di cui, in altro modo, non avremmo mai avuto notizia:

L'Anno del Signore Mille Ottocento Sessanta quattro ed alli 29 Gennaio

Radunatosi il Consiglio di Fabbriceria nella Sagristia della Chiesa Parrocchiale nelle persone del Mto. Revdo. D. Gio:Stefano Cassini presidente (...), Sri Borgogno Gio:Stefano Sindaco (e probabilmente l'organista, n.d.r.) (...) e membri Fabbriceri (...).
Nel Consiglio così radunato essendosi presentato il Sign. Ceresio Vincenzo fabbricante ristoratore accordatore d'organi, dietro cognizione avuta come dice del cattivo stato in cui trovasi l'Organo di questa parrocchiale, si esibirebbe a ristorarlo, ritornandolo allo stato suo pristino, ripulendolo, intuonandolo e accordandolo perfettamente.
Su tale esibizione i membri suddti Riconosciuta la necessità di tale riparazione a farsi a tale Organo non essendo più stato ristorato da trenta e più anni epoca della sua collocazione, ed avute sufficienti informazioni dell'abilità del sovrascritto Sign. Ceresio per tali lavori, hanno deliberato, come deliberano doversi commettere a preferenza di ogni altro al detto Sign. Ceresio Vincenzo la ristorazione dell'Organo Parrocchiale, il quale promette ridurlo a tale e quale fu lasciato dai Sig.ri Agati di Pistoia all'epoca del suo collocamento, con facoltà ai Sig.ri Fabbriceri di far collaudare l'opera sua ed il suo lavoro al termine del travaglio (...).
La Fabbriceria adunata come sovra, unanimente ha deliberato, come delibera di corrispondere al Sud.to Sign. Ceresio Vincenzo le lire Cento Ottanta alla fine del suo lavoro, purchè conforme in tutto e per tutto a quanto viene dallo stesso promesso, e di provvedervi un uomo al tiraggio delle corde qualora egli il crederà e il richiederà.

Letta la presenza ed approvata dai singoli membri (...).

Ceresio Vincenzo
Borgogno Sindaco
Borgogno Gianbattista
Cassini Antonio
pre Lorenzo Croese Segrio

(dal "Libro di Amministrazione della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò di Bari di Perinaldo 1835/72, anno 1864).

È particolarmente interessante notare la volontà del consiglio di fabbriceria, *"avute sufficienti assicurazioni"* sul conto del restauratore, di riportare l'Organo alle sue condizioni originali (*"ridurlo tale e quale fu lasciato dai Sigri. Agati all'epoca del suo collocamento"*) ; un atteggiamento che rivela piena coscienza del valore artistico dello strumento, cosa ancor più sorprendente se si pensa che ottantatrè anni dopo, nel nostro secolo, forse per l'ingenuità di chi curava allora il bene della comunità, l'Organo venne sottoposto ad un "restauro" che, per troppe concessioni di gusti dell'epoca, ne alterò sensibilmente la struttura originale. Il 12 febbraio dell'anno seguente, *"radunatosi il Consiglio di Fabbriceria nella Sagristia Parrocchiale"* si decide di affidare al Sig. Ceresio *"il quale già avrebbe nello corso anno ristorato, accordato ed intuonato quest'Organo Parrocchiale con piena soddisfazione di questa Fabbriceria"* la manutenzione dello strumento, sottoscrivendo *"seco lui abbuonamento per anni nove avvenire, per conservare detto Organo nell'ottimo stato in cui trovasi al presente"*, dietro il compenso di 20 lire annue. L'organaro si impegnava a "*visitare*" lo strumento almeno una volta all'anno per *"accordarlo e ristorarlo (...) de guasti che possono essere causati dall'uso, non però da quelli che potessero essere cagionati da forza maggiore"* (ibidem pagg. segti). Questa *"convinzione"* verrà poi convalidata nella riunione successiva il 30 marzo dello stesso anno, *"con gli stessi pati e condizioni in essa espressi (...)"*, in quanto *"sarebbe illegale per mancanza del numero dei membri (...)"*, *"riconosciuto essere di tutta necessità che vi sia una persona capace a ristorare e pulire l'Organo Parrocchiale ogni qual volta il bisogno lo esiga"*.

Sul finire del 1905 muore Nicolò Guglielmi, segretario del Consiglio di Fabbriceria e organista; in una delibera, datata 24 dicembre, viene nominato ufficialmente il suo successore come segretario (Libro delle Delibere del Consiglio di Fabbrica 1875-1952). L'anno seguente viene nominato anche il nuovo organista:

Deliberazione del 1° novembre 1906

L'anno del Signore 1906 addì 1° novembre adunatosi il consiglio di amministrazione della Chiesa parrocchiale di Perinaldo nella Casa Canonica;
Considerato che Sebastiano Pizio di Bernardo ha suonato l'Organo della parrocchiale per lo spazio di 1 anno intero (1° nov. 1905-1° nov. 1906) con discreta soddisfazione del pubblico e gratuitamente:
Sentito dallo stesso il fermo e serio proposito di attendere allo studio della musica onde sempre maggiormente perfezionarsi al proposito

Ha deliberato di concedere allo stesso Sebastiano Pizio la somma di Lire Cinquanta quale gratificazione del servizio prestato nello scorso anno.
Contemporaneamente il Consiglio di Amministrazione delibera di ritenere lo stesso nominato Sebastiano Pizio quale organista della Chiesa Parrocchiale alle seguenti condizioni:

1) *Assumerà il suo servizio da organista col 1° novembre (oggi stesso)*
2) *Avrà quale onorario la somma di Lire 60.00 annue pagabili in due rate semestrali di Lire 30.00 (...)*
3) *Suonerà secondo la consuetudine locale in ogni festa e circostanza d'uso.*
4) *Avrà diritto di percepire dalle diverse amministrazioni delle Cappelle e in caso di funerali di privati quelle percentuali solite a pagarsi in queste circostanze (...)*
5) *Sarà dovere suo continuare lo studio della musica onde, come più sopra fu detto, maggiormente soddisfare alle possibili esigenze del pubblico.*

Anche questo contratto (l'unico relativo alla nomina di un organista, che si conservi nell'archivio parrocchiale) stupisce, come il precedente (che riguardava il restauro dello strumento), per la chiarezza, con la quale nel caso specifico vengono stabiliti nei singoli punti i doveri dell'organista e la giusta retribuzione dovutagli in merito ai suoi compiti, evidentemente a scanso di equivoci.
Sebastiano fu, come i suoi predecessori, un autodidatta; tuttavia ben presto dovette acquisire una certa abilità anche in organaria tanto che pochi anni dopo gli venne affidato il restauro dello strumento, con una delibera del consiglio di fabbriceria datata 6 novembre 1913:

Deliberazione
1913
n° 6.

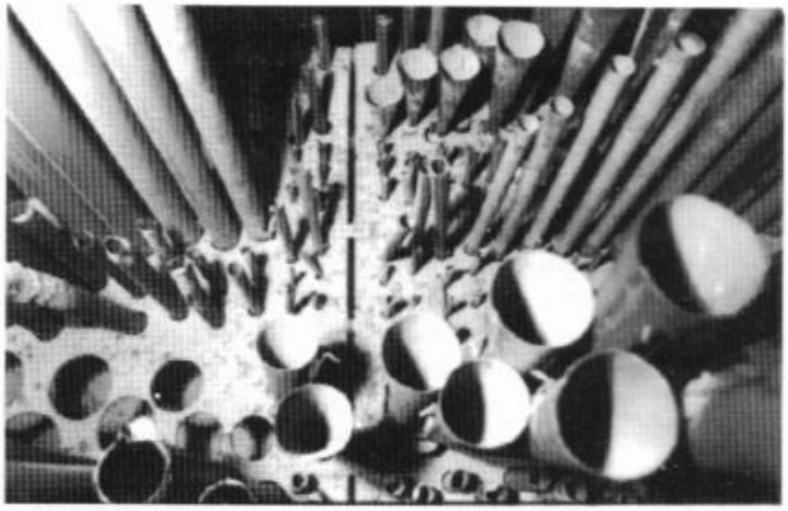
L'anno del Signore millenovecentotredici, addì sei del mese di novembre Adunatosi il Consiglio di Amministrazione della fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Nicolò di Bari; Sentita la relazione di Sebastiano Pizio sullo stato attuale dell'Organo parrocchiale; Vista e ritenuta la necessità di provvedere ad una seria riparazione dell'Organo suddetto

Delibera:
Di affidare al Pizio Sebastiano la riparazione in parola, il quale si obbliga di ripararlo in ogni sua parte, di sostituire al vecchio sistema di aerificazione a corde quello a manovella, di provvedere i mantici di quattro trombe conduttrici d'aria per il corrispettivo di lire Centocinquanta pagabili in lire settantacinque subito e le altre settantacinque a lavoro finito e collaudato.
La fabbriceria si obbligherebbe a provvedere due registri di ripieno per sostituire le mancanze che eventualmente saranno riscontrate nei registri dell'Organo e alle spese relative di trasporto.
Tutte le spese occorrenti per la riparazione saranno a carico del riparatore.
Letta la presente deliberazione fu approvata e sottoscritta.
Perinaldo, 6 Novembre 1913.

Oggetto
Riparazione
dell'Organo
parrocchiale

Sac. Nicolò Anfosso
Prevosto Presidente
Guasco GioBatta
Borgogno Bernardo
Fogliarini Francesco

Si tratta del restauro più considerevole che l'Organo abbia subito prima dell'intervento di Parodi-Marin, nel 1947: Sebastiano inserì quattro pompe con relativa manovella, eliminando il sistema a corde e modificò probabilmente anche la manticeria alterando la posizione del portavento principale, praticando un altro foro alla base del somiere; un lavoro che rivela una certa perizia e che stupisce in una persona che non aveva certamente una grande esperienza in organaria, ma che, nel complesso, non giovò all'integrità dello strumento. Fu comunque un uomo d'ingegno: il suo ricordo è ancora vivo negli anziani del paese. Sebastiano conservò il posto fino al 1923, quando *"allontanatosi dal paese senza previo avviso (...) visto e considerato che in paese non vi ha altra persona capace di suonare l'Organo all'infuori di Guglielmi Dominica e che non è possibile andare in cerca di un organista fuori del paese a causa di economia, si delibera di ufficiare la suddetta Guglielmi Dominica (...) per lire ottanta annue"* (28 Agosto 1924).
Anche su Dominica, e sulla sua abilità in particolare, esistono testimonianze dirette: sembra che avesse qualche difficoltà nelle cadenze, per cui i suoi interludi non finivano mai suscitando spesso l'impazienza del parroco.
Quella del 1923 è l'ultima delibera che riguardi l'Organo, sia pure indirettamente, nella figura dell'organista. Da allora, fino ai giorni nostri, non ci sono rimasti altri documenti, nemmeno sul restauro del 1947: conosciamo la data dell'intervento di Parodi-Marin, per un graffito che si trovava all'interno dell'Organo su uno dei due somieri pneumatici aggiunti in quella occasione. La ditta di Genova sostituì tastiera e padaliera ampliandole ed eliminò due registri originali, per far spazio ad un violino soprani e ad una Viola Gamba che male si inserivano nel contesto degli altri registri ma che all'epoca andavano per la maggiore. In queste condizioni l'Organo è giunto fino ai giorni mostri, resistendo, sebbene compromesso alle ingiurie del tempo.



Particolare delle canne interne prima del restauro

Interno dell'Organo durante il restauro

PROFILO DELL'ORGANO PRIMA DEL RESTAURO.[1]

AUTORE:

Organo costruito da GIOSUÈ AGATI e figli, di Pistoia nel 1829, opera numero 184. La targhetta del costruttore, a stampa e penna, è posta sul fondo della secreta:

N. 184
JOSUÉ AGATI ET FILII NICOMEDES
ET JOANNES PISTORIENSES
CONSTRUEBANT A.D. MDCCC29

UBICAZIONE:

Posto in cantoria lignea sopra l'ingresso principale della chiesa. Cassa lignea dipinta con paraste laterali binate, addossata alla parete di fondo. Prospetto formato da 35 canne di stagno, con labbro superiore a mitria, disposte a cuspide unica e due ali laterali: canna centrale corrispondente al Sol_1 del Principale Basso. Le bocche hanno andamento contrario alle cuspidi.

CARATTERISTICHE:

Tastiera non originale di 54 tasti ed estensione Do_1-Fa_5 con prima ottava cromatica. Divisione Bassi-Soprani ai tasti FA_3-FA $diesis_3$.

Pedaliera non originale piatta di 24 pedali ed estensione Do_1-Si_2 con prima ottava cromatica e reale ai Si_1, costantemente collegati alla tastiera.

Somiere maestro a tiro; altro somiere per le canne di basseria. Tube dei registri ad ancia in banda stagnata.

Le bocche delle canne interne sono sotto il crivello.

Pedaletti per : Combinazione alla lombarda, Tiratutti del Ripieno.

Due mantici a cuneo alimentati da elettroventilatore.

[1] Dal Volume: G. Bertagna - S. Rodi, "Gli antichi organi della Diocesi di Ventimiglia - Sanremo", Casa Editrice Liguria, Savona 1985, pag. 109.

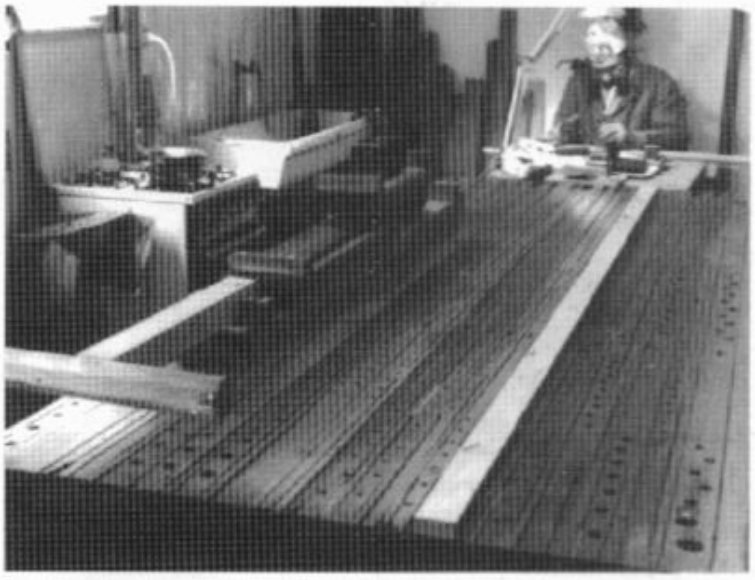
DESCRIZIONE REGISTRI:

Registri azionati da manette ad incastro disposte verticalmente su due file a destra della tastiera.

Cartellini a stampa non originali e talvolta errati.

Tromba Soprani 8	Principale B 8
Fagotto Bassi 8	Principale S 8
Flauto in Ottava	Ottava S
Voce Umana S	Decimaquinta
Tromba Soprani	Una Fila Ripieno
Corno Dolce S	Una Fila Ripieno
Clarone Bassi 4	Una Fila Ripieno
Viola Gamba B	Una Fila Ripieno
Violino Soprani	Nazardo Soprani
Controbasso 16	Cornetto Soprani

In occasione di un intervento, effettuato nel 1947, sono state sostituite tastiera e padaliera ed introdotti i registri Viola Gamba B e Violino Soprani, al posto di altri originali.



Restauro del somiere

RELAZIONE SUI LAVORI DI RESTAURO

Realizzare un restauro filologico su un Organo rimaneggiato è un'impresa particolarmente delicata. I problemi consistono nell'individuare le modifiche dovute agli interventi subiti nel corso degli anni e nel ricostruire, conformemente ai modelli dell'epoca, tutte le parti e i registri arbitrariamente sostituiti. É necessario, spesso, un accurato lavoro di ricerca comparata su altri strumenti coevi ancora integri, per rilevare schemi e misure originali. Nel caso specifico, essendo state sostituite tastiera, pedaliera e tre registri "di concerto", si è dovuto ricorrere ad un lavoro di riprogettazione affinchè lo strumento potesse ricuperare la sua struttura originale. Tale scelta è scaturita dalle ricerche d'archivio e da accurati rilievi sullo strumento in laboratorio da cui è emerso che le condizioni di autenticità dell'AGATI non erano inferiori al 70%.
Da rilevare inoltre che il riscaldamento ad aria insufflata, causando una eccessiva temperatura all'interno dell'Organo, aveva recato seri danni al somiere, alle canne di legno e alle pelli.
Il lavoro svolto viene di seguito schematicamente illustrato.

TASTIERA

È stata ricostruita in bosso ed ebano, con il frontalino dei tasti scolpito a chiocciola, secondo le misure AGATI rilevate sull'Organo dell'Oratorio di San Benedetto che, sebbene in cattive condizioni, conserva ancora la tastiera originale. É stata ripristinata la prima ottava corta in luogo di quella cromatica applicata nell'intervento del 1947. A tal fine erano stati inseriti due somieri pneumatici ed alcuni raccordi del tutto estranei nel contesto dello strumento.

PEDALIERA

È stata ricostruita secondo le misure AGATI rilevate su altri organi della zona in luogo di quella (con prima ottava cromatica ed estensione DO_1-SI_2) applicata nell'intervento del 1947. Ripristinata la prima ottava corta e l'estensione originale al SOL diesis$_2$.

CATENACCIATURA

È stata in parte ricostruita, cercando di ripristinare nei limiti del possibile quella che doveva essere la funzionalità originale. La tavola di riduzione del somiere principale è stata restaurata e riparata con pulitura dei rulli. Sono stati sostituiti tutti i fili tiranti.

MANTICERIA

In origine l'Organo aveva tre mantici cuneiformi azionati da rispettive corde.
Probabilmente per far spazio alla cantoria è stato eliminato un mantice; nello stesso tempo i due mantici restanti sono stati dotati di pompe, azionate tramite un sistema di trasmissione circolare a "collo d'oca" (si tratta dell'intervento operato nel 1913 da Sebastiano Pizzio).
Questo sistema riempiva gli spazi interni dello strumento al punto da rendere impossibili i soliti lavori di manutenzione. Eliminate le pompe, i due mantici originali sono stati restaurati con apposita pelle bianca e colla a caldo; le pelli avariate sono state sostituite e rinforzati i punti deboli. I due mantici, azionati da elettroventilatore, sono stati collegati tra di loro con una condotta che permette agli stessi di alimentare contemporaneamente i somieri. È stato inoltre ripristinato il sistema di azionamento manuale a corde.

SOMIERE

Si presentava mal ridotto dal tempo, dall'usura e dall'eccessiva temperatura dovuta al riscaldamento ad aria insufflata. Non aveva mai subìto restauri in precedenza. In occasione dell'intervento del 1947 erano stati maggiorati alcuni fori delle coperte e delle stecche per poter inserire i registri Violino Soprani e Viola Gamba Bassi, recando un danno notevole al suo funzionamento

e rendendo necessario un accurato lavoro di ebanisteria per ridurre i fori ai diametri originali. Pertanto, il somiere è stato smontato in tutte le sue parti, il piano di battimento dei ventilabri è stato raddrizzato, così pure il piano delle stecche e delle coperte. Tutte le molle e i tiranti delle valvole dei ventilabri sono stati ricostruiti, come in origine, in filo di ottone.
É stata sostituita tutta la pelle delle valvole e del piano di battimento dei ventilabri; inoltre sono stati sostituiti i borsini di tenuta della secreta.

CANNE
Le canne, dopo una accurata pulitura, sono state catalogate e rimesse in forma, eliminando così schiacciature e manomissioni in genere. Sono state accuratamente saldate le parti lacerate. Le canne di legno sono state pulite internamente ed esternamente, reincollate e stuccate dove necessario, e quindi nuovamente tinteggiate. Sono stati ricostruiti i registri mancanti: Flauto Traverso, Ottavino Bassi 1', Decimino Soprani 2'. Il Flauto traverso torna al suo posto sostituendo una tromba inserita probabilmente nell'Ottocento; il Decimino Soprani è un flautino di 2'. La scelta del registro di ottava e non in terza come il nome potrebbe far pensare è stata fatta in base alle seguenti constatazioni:

1) sul crivello è stata rinvenuta la dicitura "decimino";
2) i fori del crivello non corrispondevano al registro di 1' 3/5;
3) l'Organo è dotato di un cornetto a tre file in cui è presente la terza (VIII - XV - XVII), per cui sarebbe venuto a mancare un registro di 2' nei soprani;
4) ricerche approfondite su altri organi di scuola toscana hanno rivelato la consuetudine di attribuire a tale registro l'altezza di 2'.

Sono state ricostruite le cinque canne in legno appartenenti al Rollante (3) e al Timpano (2), azionate da due pedali posti di seguito alla pedaliera. È stata inoltre ricostruita, su misure Agati, l'uccelliera.

CASSA
La cassa lignea dipinta, dotata di paraste laterali binate che sorreggono una trabeazione ricca di decorazioni, cornici intagliate e dorate sulle quali sovrasta la cimasa, è stata ripulita dello strato di pittura aggiunto. Quindi è stata nuovamente dipinta, riprendendo il colore originale che ancora esisteva sotto lo strato posticcio. L'intervento è stato effettuato dal pittore Melis Elio di Camporosso; dalla Prof.ssa Donetti di Bussana per quanto riguarda la tela sovrastante le canne di facciata recante la dicitura "Psallite regi nostri, psallite" 1830.
Inoltre, l'Organo è stato dotato di un nuovo telone che copre la mostra.

INTONAZIONE
L'intonazione e il temperamento sono stati eseguiti tenendo conto del gusto ottocentesco della scuola toscana. La pressione in base ai pesi originali dei mantici e ai rilievi effettuati sulle canne è stata fissata a mm. 63 al somiere.

GIRIBALDI BENIAMINO
Organaro in Montegrazie - Imperia

LO STRUMENTO NELLA SUA DISPOSIZIONE ATTUALE

Una tastiera in bosso ed ebano di 50 tasti ad estensione DO_1- FA_5 con prima ottava corta. Divisione Bassi - soprani ai tasti FA_3-FA diesis$_3$. Pedaliera a leggio di 17 pedali ed estensione DO_1-SOL diesis$_2$ costantemente collegata alla tastiera. Somiere maestro a tiro; altro somiere per le canne di basseria. Catenacciatura e leve trasmissione in ferro; bocche delle canne parzialmente sotto il crivello.

DESCRIZIONE REGISTRI

Manette ad incastro disposte verticalmente su due file a destra della tastiera. Cartellini con scritte a mano, rifatti secondo la tradizione Agati, in sostituzione dei cartellini a stampa non originali e con alcune diciture errate:

Tromba Bassi	Principale Bassi
Tromba Soprani	Principale Soprani
Flauto in ottava	Ottava
Voce Angelica	XV
Flauto traverso	XIX
Corno di tuba dolce	XXII
Clarone Bassi	XXVI
Ottavino Bassi 1'	XXIX+XXXIII Bassi
Decimino Soprani 2'	Nasardo Soprani
Controbassi	Cornetto Soprani (VIII^a-XV^a-XVII^a)

ACCESSORI

5 pedali di cui due, posti di seguito alla pedaliera, azionano il Rollante e il Timpano; lateralmente a destra della pedaliera e dall'esterno verso l'interno, pedaletto ad incastro per il Tiratutti del Ripieno, Combinazione alla lombarda e Uccelliera.

MANTICERIA

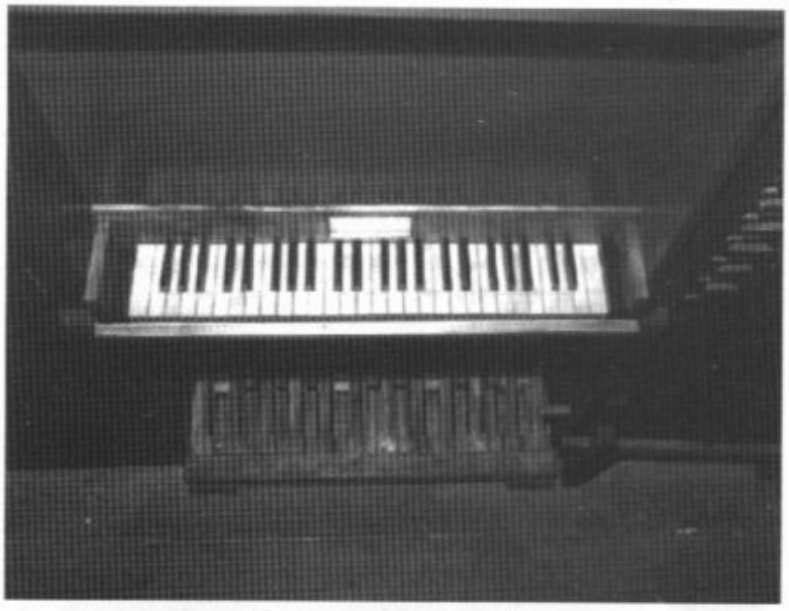
2 mantici a cuneo originali Agati posti nel basamento della cassa e azionati da rispettive corde. Elettroventilatore.

PRESSIONE D'ARIA

63 mm. in colonna d'acqua, misurata al somiere.

Reimpellatura dei mantici

Tastiera e pedaliera prima del restauro



Tastiera e pedaliera ricostruite

LA SCUOLA ORGANARIA TOSCANA E GLI AGATI

Caratteristiche salienti dell'Organo italiano sino al XVIII secolo furono - salvo casi eccezionali - l'adozione di un solo manuale e una piccola pedaliera, l'articolazione del Ripieno a file separate e basato sugli armonici di un suono fondamentale denominato "Principale", l'impiego di alcuni flauti (in VIII, in XV, in XVII).

Altro registro tipico dell'Organo italiano fu la Voce Umana o "Fiffaro", limitato ai soprani e fondato sul principio dei battimenti (si tratta di una fila di canne accordata "crescente" rispetto al Principale, con eccezione della scuola veneziana che usava accordarla "calante").

Naturalmente, questo ideale sonoro, del tutto diverso da quello degli organi "gotici" del Nord, con i loro numerosi registri, due o più manuali e pedaliera estesa, ben si adattava alla chiarezza e trasparenza polifonica delle composizioni dei più illustri organisti del cinque-sei-settecento italiano.

Interessante, a questo proposito, riportare il pensiero di Jeppesen[1], secondo il quale "... l'arte degli organisti italiani consisteva, all'interno di questo campo così ristretto delle possibilità sonore, nel variare argutamente, nel vivacizzare o nell'attenuare con sfumature di luce questa trasparenza così radiosa".

Nell'Ottocento, con l'affermazione più decisa della musica lirica nei grandi centri e con la costituzione di corpi bandistici anche nei più piccoli paesi, aumentò l'esigenza di adattare gli strumenti delle chiese ai nuovi gusti.

Rispetto alle caratteristiche foniche del secolo precedente prende sempre maggiore consistenza la prassi di dividere alcuni registri in Bassi e Soprani (Principale, ottava, flauti, trombe), l'introduzione dell'ottavino, nazardo, decimino, flauto traverso per poter eseguire le melodie cantabili, la sostituzione della Voce angelica soprani di 8' (flauto cilindrico con bocca di principale) alla Voce Umana, ritenuto ormai registro inutile. Tra le varie scuole organarie, la Toscana fu, forse, quella che mantenne una propria individualità, fedele da un lato alla tradizione rinascimentale del passato, dall'altro realizzando nei registri "di concerto" una propria e inconfondibile tavolozza estranea ai modelli costruttivi dell'epoca. Elementi caratteristici dell'Organo rinascimentale sopravissuti sino alla seconda metà dell'ottocento sono il raddoppio del Principale nella tessitura acuta, la struttura del Ripieno a file separate e generalmente esteso sino alla XXIX, l'impiego del registro flauto in ottava su tutta la tastiera.

Tra i registri "di concerto" la scuola toscana ricorre spesso all'impiego della Voce Angelica soprani, dei flauti tappati all'unissono col Principale ("in selva" con canne di legno, "traverso" con canne metalliche), del Cornetto con la frequente composizione in VIII - XV - XVII.

Analogamente alla scuola lombarda, anche la toscana utilizza registri ad ancia come Tromba Bassi e Soprani, Clarone Bassi di 4' e Bombarda Soprani di 16', caratteristicamente costruiti con le tube di bande di latta stagnate e con il canaletto a sezione cilindrica.

Gli organari che hanno operato maggiormente in Toscana nella prima metà dell'Ottocento sono stati Benedetto Tronci e Giosuè Agati entrambi di Pistoia, Michelangelo Paoli di Campi Bisenzio, Domenico Pucci di Lucca, Antonio Ducci di Firenze.

Tra questi è assai nota l'aspra concorrenza che animava le due ditte pistoiesi, gli Agati e i Tronci per cui la lotta verso la conquista di un primato portò gli Agati a cercare lavoro fuori Pistoia, dapprima nelle zone collinari e montuose dell'Appennino, poi via via in tutta la Liguria e nel basso Piemonte. Non a caso Giosuè Agati nel 1835 faceva sapere al pubblico che la sua ditta poteva "facilitare i prezzi anco al di sotto di altre relazioni che potessero essere presentate da altri"[2].

In Liguria, e in particolare nella Diocesi di Ventimiglia - Sanremo, solo i Paoli, e in maggior misura, gli Agati collocarono un numero abbastanza considerevole di strumenti. I più antichi, firmati da Giosuè Agati, sono i due esemplari di Perinaldo e Taggia, costruiti rispettivamente

nel 1829 e nel 1839.
Nel 1829 Giosuè Agati costruisce anche un Organo per la Chiesa parrocchiale di S. Etienne de Tinee, un piccolo paese situato nel Dipartimento delle Alpi Marittime, in Provincia di Nizza. Questo strumento, rimaneggiato solamente dall'organaro Edoardo Negri che si firma "ristoratore e accordatore d'organi da chiesa" Masio - Italia, giace in precario stato di conservazione e necessiterebbe di un accurato restauro, essendo unica testimonianza in Francia della fattura di Giosuè Agati[3].

GLI AGATI

Il fondatore della fabbrica, Pietro, apprese l'arte organaria a Lucca presso Domenico Cacioli ed in seguito a Bologna presso Filippo Gatti. Nel 1759 iniziò a Pistoia l'attività per proprio conto che venne continuata dal figlio GIOSUÈ. La fabbrica ebbe un incessante sviluppo ed una grande produzione sotto la guida del figlio Nicomede e dei fratelli: fornirono organi in gran numero alla Toscana, Liguria ed anche all'Egitto e al Cile, nonchè alla Francia.
Nel 1883 Nicomede Agati fuse la propria ditta con quella di Filippo Tronci anch'essa ultra centenaria, per cui la numerazione degli strumenti continuò con la somma delle opere uscite dalle rispettive due fabbriche nel periodo in cui erano indipendenti.
Filippo Tronci morì nel 1919 dando termine all'attività della ditta.
Collocarono in Liguria circa centocinquanta strumenti: vengono riportati di seguito quelli realizzati in Diocesi.

NOTE

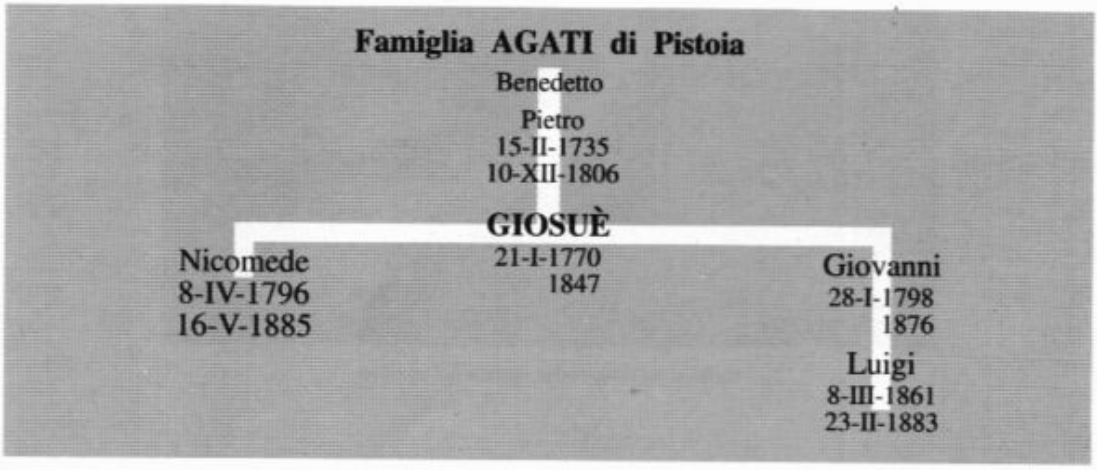
(1) K. JEPPESEN, Die italienische orgelmusik am Anfang des Cinquecento, Kopenaghen 1943.
(2) GAZZETTA TOSCANA, Firenze, 1853 fasc. 113
(3) X. SANT - S. RODI, Relazione tecnica sull'Organo di S. Etienne de Tinée, effettuata in seguito a sopralluogo del 7/01/1991.

Organi di Giosuè:

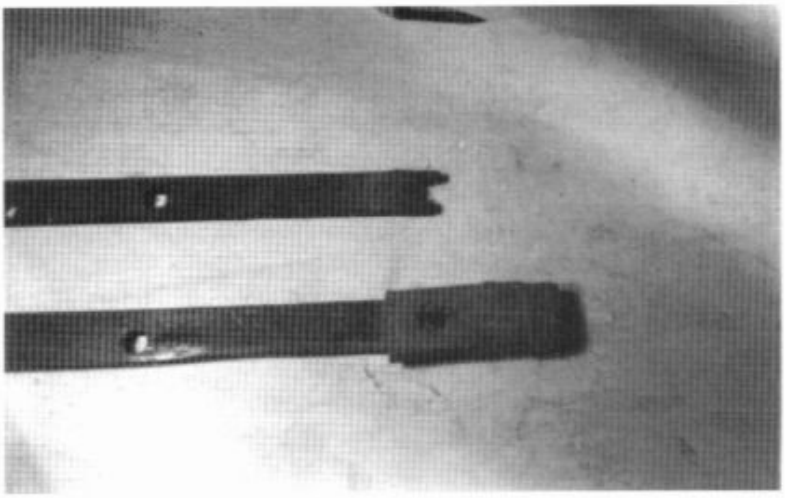
184	1829	PERINALDO, Parrocchiale (Restauro Giribaldi, 1991)
286	1839	TAGGIA, Parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo (Restauro Formentelli - Giribaldi, 1979)

Organi di Nicomede:

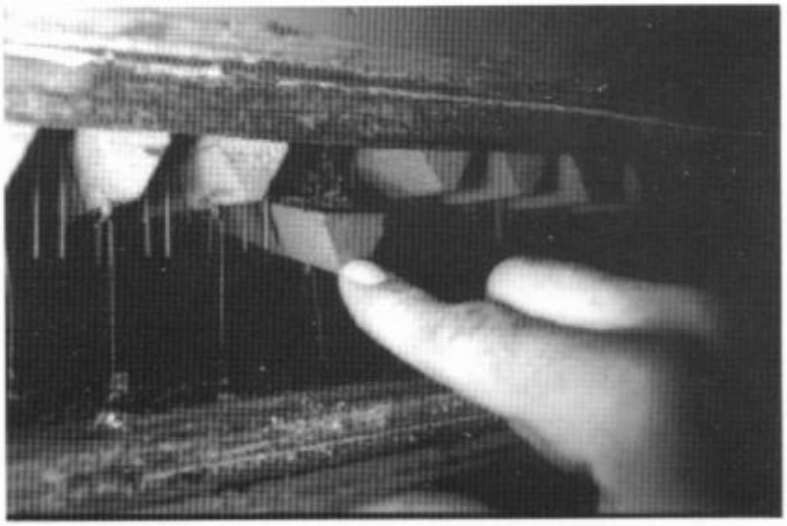
?	1843	VENTIMIGLIA, Chiesa di S. Michele (non più esistente)
334	1844	DOLCEACQUA, Parrocchiale
335	1844	PERINALDO, Oratorio di S. Benedetto
341	1845	VENTIMIGLIA, Monastero Canonichesse Lateranensi (Restauro Giribaldi 1990)
353	1846	DOLCEACQUA, Oratorio di S. Sebastiano
377	1850	SAN BIAGIO DELLA CIMA, Oratorio di N.S. Assunta
379	1850	VENTIMIGLIA, Oratorio della SS. Trinità
384	1850	VALLEBONA, Parrocchiale
394	1851	VENTIMIGLIA, Cattedrale: Organo per il coro (trasferito a Torri)
399 (?)	1851 (?)	VENTIMIGLIA, Cattedrale (non più esistente)
407	1852	VALLEBONA, Oratorio della Natività di Maria V.
424	1854	VALLECROSIA ALTA, Parrocchiale
438	1856	MOLINI DI TRIORA, Parrocchiale
440	1856	CERIANA, Oratorio della Visitazione di Maria V.
?	1857	SAN REMO, Concattedrale (non più esistente)
475	1861	CERIANA, Oratorio di S. Marta
479	1862	BAIARDO, Oratorio della Trasfigurazione
484	1862	SAN REMO, Chiesa di S. Stefano (PP. Gesuiti), (trasferito a Cuneo, Cappella del Collegio di S. Tommaso)
510	1865	VEREZZO, Parrocchiale di S. Donato (Restauro Marin, 1982)
512	1865	SAN REMO, Parrocchiale di S. Giuseppe
517	1866	COSTARAINERA, Parrocchiale
544	1871	RIVA LIGURE, Parrocchiale



ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA AGATI



Stecca del somiere spezzata



Condizioni della secreta prima del restauro

BIBLIOGRAFIA SUCCINTA SUGLI ORGANI AGATI

Franco Baggiani
Monumenti di arte organaria in Toscana, Pacini, Pisa 1985

Umberto Pineschi
Organi ed organari in Pistoia e Diocesi in "L'Organo" anno XI, 1973

Umberto Pineschi
L'uso dei registri dell'Organo pistoiese nei secoli XVIII e XIX in "L'Organo" anno XII, 1974 Patron Bologna

AA.VV. : Arte nell'Aretino
La tutela e il restauro degli organi storici. Organi restaurati dal XVI al XIX secolo - EDAM Firenze 1979

Giancarlo Bertagna
Arte Organaria in Liguria
SAGEP Genova 1982

Maurizio Tarrini - Aroldo Pozzo
Gli antichi organi della Diocesi di Savona - Noli
Editrice Liguria, Savona 1980

Giancarlo Bertagna - Silvano Rodi
Gli antichi organi della Diocesi di Ventimiglia - Sanremo
Editrice Liguria, Savona 1985

Silvano Rodi
Il restauro dell'Organo Nicomede Agati sito nella Cappella del Convento di N.S. dell'Orto in Ventimiglia (Im)
Pubblicazione in occasione del restauro, Tipografia Castagnoli, 1990

Renè Saorgin
Gli organi storici della contea di Nizza in "L'Organo" anno XVII 1979

Michelle Bernard
L'Orgue italien en France du XVème siècle à nos jours in "Orgue Méridional" Toulouse 1980

Elisabeth Pastorelli
Orgues et facteurs de Nice, Société de Musicologie du Languedoc - Beziers 1988

AA.VV.
L'Orgue italien: guide pratique pour le comté de Nice ADAM Nice 1990

GLOSSARIO

ACCORDATURA: il termine sta a significare il rapporto dell'altezza dei suoni partendo da una base (diapason o corista - convenzionalmente La_3 fissata a 440 hertz). Nell'Organo si presenta assai complessa sia per la presenza di registri di varia altezza e delle file di Ripieno, sia per il modo di procedere dell'accordatura. Come alla maniera antica si usa il sistema "in tondo", cioè le canne vengono tagliate "in tondo" nella parte superiore, fin tanto da ottenere l'altezza del suono voluto.

ARMONICI: suoni secondari derivanti dal suono fondamentale di una canna; la loro presenza si avverte come caratterizzazione della qualità (timbro) del suono fondamentale. Nell'Organo ci sono anche i suoni "armonici artificiali", come nel Ripieno che è formato normalmente di canne accordate in ottava e in quinta.

BORSINI: piccoli cappucci in pelle d'agnello incollati sul somiere in corrispondenza dei tiranti, onde evitare la fuoriuscita dell'aria.

CAMPATA: spazio contenente un certo numero di canne di facciata.

CANALE: nell'Organo meccanico è una camera d'aria longitudinale del somiere, corrispondente ad ogni nota della tastiera, che sta tra il ventilabro e la canna.

CANNA: tubo caratteristico in cui l'energia pneumatica si trasforma in vibrazione sonora musicalmente perfetta (Moretti). Si distinguono in canne ad anima (o labiali) e canne ad ancia (o a lingua).

CANNE AD ANIMA: sono composte di un piede (la parte inferiore, a forma di cono), una bocca (collocata sopra il piede) ed un corpo.

CANNE AD ANCIA: sono costituite da tre parti essenziali: piede, blocco e padiglione. Il suono viene prodotto da una lingua di metallo (normalmente ottone) fatta vibrare dall'aria immessa nella canna.

CASSA: vano in legno che contiene le canne dell'Organo ed ogni altra sua parte.

CATENACCIATURA: complesso di fili, asticelle in legno, leve, bilancieri, tiranti ecc. che negli Organi a trasmissione meccanica, hanno il compito di trasmettere i movimenti dei tasti ai ventilabri dei somieri.

CONSOLLE: è la parte dell'Organo che comprende le tastiere, pedaliera e tutti i comandi a disposizione dell'organista. Nell'Organo meccanico la consolle è detta "a finestra".

COPERTA: si veda la voce "somiere"

CRIVELLO: piano di cartone, legno o cuoio, parallelo al piano del somiere, forato secondo il diametro al piede delle canne e impiegato per reggere le stesse, in corrispondenza dei fori d'uscita dell'aria.

INTONAZIONE: termine usato in organaria per definire il timbro di un registro. Fondamentali sono, per ottenere il timbro di una canna, la forma, i diametri, i materiali, ecc.; ma non meno importante sono la sensibilità, la fantasia e la personalità dell'organaro intonatore, che, attraverso varie operazioni di carattere fisico, riesce ad ottenere la personalizzazione delle singole file di canne.

MAGGETTA: asta trasversale di legno sulla quale sono inseriti uncini verticali sui quali si infilano, per mezzo di un occhiello, le canne di facciata.

MANTICE: apparecchio che attraverso pompe ed elettroventilatore, aspira aria, la comprime in maniera costante e quindi la invia ai vari somieri. Anticamente si usava il mantice a "cuneo" con le tavole che si aprono a ventaglio; nei mantici a "lanterna" le tavole si aprono sempre in posizione parallela sia in pressione che in decompressione.

METALLO: materiale per la fabbricazione delle canne. In ordine di pregio viene impiegato lo stagno, il tigrato (lega di stagno e piombo, ottenuta con diversi tempi di raffreddamento del metallo fuso), il piombo con basse percentuali di stagno. Lo zinco è un surrogato di

scarsissimo pregio ed utilizzato nell'organaria industriale.

MISURA DELLE CANNE: lunghezza e diametro delle canne in rapporto interdipendente. Unità di misura longitudinale delle canne è il piede, indicato anche con ', che corrisponde a mm. 325 (es. una canna di 8' è lunga m. 2,60 circa). Il diametro delle canne può essere largo (flauti), medio (principali), stretto (viole).

OTTAVA CORTA: chiamata anche "scavezza" o "in sesta". Riproduce nella prima ottava le note DO-FA, RE-SOL, Ml-LA, Slbemolle-SI e DO; mancano DOdiesis, REdiesis, FAdiesis e SOLdiesis.

PADIGLIONE: corpo risuonatore delle canne ad ancia, ha il compito di modellare la forma dell'onda sonora, selezionando gli armonici che creano il timbro e regolando l'ampiezza d'espansione. Per tali caratteristiche la lunghezza del padiglione non influisce sull'altezza della nota.

PEDALIERA: tastiera corrispondente alla parte da suonare con la punta e il tacco dei piedi. Anticamente era a "leggio" per la sua forma più ridotta e leggermente inclinata.

PIEDE: si veda la voce "misura delle canne".

PRESSIONE: è la differenza tra l'aria dei mantici che serve a far suonare le canne, e quella atmosferica.

REGISTRO: termine ambivalente. Indica infatti una fila di canne appartenenti allo stesso timbro, ma qualifica altresì la manetta o altro dispositivo che, dalla consolle, comanda l'inserimento di dette canne della stessa fila.

RITORNELLO: un salto all'indietro della fila di canne ripetendo una o più volte il tratto di gamma già percorso.

SOMIERE: è una delle componenti fondamentali dell'Organo. Ha il compito, at traverso meccanismi vari, di distribuire l'aria che proviene dai mantici ai vari registri e alle singole note. Come alla maniera antica, la parte anteriore è costituita da una camera d'aria detta "secreta" dove sono poste delle valvole (ventilabri) corrispondenti ai tasti e da questi azionate. Sulla parte superiore detta "coperta" si trovano tanti fori dove vengono introdotte le canne; sotto la coperta ed in corrispondenza dei singoli registri, scorrono delle stecche (somiere a tiro) con tanti fori coincidenti a quelli della coperta. La coincidenza dei fori permette alla fila di canne corrispondenti di suonare; a registro chiuso, lo sfasamento dei fori, non permette l'uscita dell'aria.

SPEZZATURA: divisione della tastiera tra bassi e soprani. La parte destra ha quindi effetti timbrici che possono essere diversi dalla sinistra.

STECCHE: si veda la voce "somiere".

UCCELLIERA: registro costituito da piccole canne (4-6) aventi la parte cilindrica capovolta in una vaschetta contenente acqua: l'immissione dell'aria provoca un suono (gorgoglio) paragonabile al cinguettio degli uccelli.

VALVOLA: nel somiere a vento è una chiusura ermetica, situata nel canale, tra il ventilabro e l'uscita dell'aria sul somiere.

VENTILABRO: valvola posta all'interno del somiere che viene azionata dal tasto per mezzo di appositi tiranti. L'apertura del ventilabro provoca l'immissione dell'aria ai canali del somiere e quindi alle canne.

INDICE

Presentazione ..... pag. 3

Documentazione d'archivio ..... pag. 6

Profilo dell'Organo prima del restauro ..... pag. 13

Relazione sui lavori di restauro ..... pag. 15

Lo strumento nella sua disposizione attuale ..... pag. 17

La scuola organaria toscana e gli Agati ..... pag. 19

Bibliografia ..... pag. 23

Glossario ..... pag. 24

Finito di stampare nel Luglio 1991
dalla Tipolitografia Castagnoli